Anno XXXII — N. 329 | Udine Giovedì 25 Novembre 1909 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 | Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 32 » 16 » 8 | prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

Sul tema: Udine porto di mare

Torsa 22, novembre 1909

On. Signor Direttore

Nel N.o 324 della « Patria del Friuli » leggo l'articolo « Udine porto... di mare » relativo al disegno di legge sulla navigazione interna.

Le cose ivi esposte, non hanno certo bisogno del mio plauso, per essere degnamente apprezzate; nè tanto meno voglio azzardare una critica su argomenti che vennero già diligentemente ponderati e vagliati da valenti specialisti in materia. Pure mi sembra che sul canale congiungente Udine col fiume Stella per poi seguire questo fiume sino al mare, oggi ci sarebbe da fare una osservazione; e dico oggi, perchè all'epoca in cui vennero studiati i progetti di massima, tale osservazione forse non era nè evidente nè opportuna.

Premetto che da parte del Genio Civile si stanno già eseguendo i rilievi pel miglioramento dell'approdo di Marano e per l'ampliamento del canale omonimo che da Marano mette a Porto Lignano.

Premetto ancora che il tratto navigabile da Marano a Porto Lignano, è molto più breve e molto più comodo che non sia il tratto Precenicco-Portogruaro seguendo il fiume Stella, anche dopo la sistemazione di quest'ultimo.

Premetto infine che prolungando il Canale Udine-Castions di Strada direttamente a Marano, si avrebbe una spesa assai minore che non conducendo detto canale a Palazzolo, per poi rettificare il fiume Stella e sistemare il suo alveo lagunare, con lavori molto più importanti di quanto domandano i semplici bisogni del porto di Precenicco.

E allora, se tutte queste premesse sono vere, perchè non si dovrebbe modificare il progetto nel senso da me esposto, congiungendo, cioè, Udine con Marano invece che con Palazzolo?

Con ciò non verrebbero affatto alterate le altre condizioni, riflettenti l'utilizzazione della forza idraulica e la bonifica della zona attraversata.

Eppoi il fatto che presto Marano avrà il porto più importante del Friuli, non dovrà essere adeguatamente valutato?

Infine noi turbiamo l'ideale di Precenicco e di Palazzolo, i quali certamente aspirano a costruire un canale che li unisca con Codroipo: la ferrovia insegni!

Concludendo, se è proprio vero che Udine deve diventare porto di mare, si faccia seguire al canale il percorso più diretto, più comodo, più economico e più importante: riuscirà poi anche il più utile.

Con la massima stima

Ing. A. Piani

Pordenone

— Echi del XX settembre

Come abbiamo a suo tempo riferito l'egregio Sig. Alessandro Toffoli quale Presidente della Società ex Bersaglieri di Pordenone, in occasione della ricorrenza del 20 settembre, aveva spedito da S. Vito al Tagliamento, a S. E. il Presidente della Repubblica Francese, un patriottico telegramma.

Sua E. fatto ora ritorno a Parigi dalla villeggiatura di Loupillon, dove si trovava, appunto nel 20 settembre, ha risposto al signor Toffoli col seguente telegramma per mezzo del Vice Console di Venezia sig. A. Boschetti.

« A nome della Società dei Bersaglieri di Pordenone e su pro « posta del veterano Garibaldino « Luì - Veri, avete spedito, il 20 « settembre scorso un telegramma « a S. E. il Presidente della repub « blica francese, per fargli parte del « saluto che voi indirizzate alla Na « zione Francese in riconoscenza « del sangue ch'Ella ha versato per « assicurare l'indipendenza dell'I « talia.

« S. E. Sig. Fallières è stato sen « sibilissimo a questa gentile ma « nifestazione e in suo nome ho l'o « nore di ringraziare la Società dei « Bersaglieri di Pordenone, dei sen « timenti di simpatia ch'ella ha « così manifestati ai riguardi della « Francia. »

— Freddo improvviso!

24. — Stanotte il termometro scese a parecchi gradi sotto lo zero, alle 8 di stamane esso ne segnava 4 sotto!

Il tempo si mantiene bello e quindi c'è da prevedere un freddo ancora più intenso!

Dignano

— Un bel gruzzoletto per la beneficenza.

La fiera di beneficenza, datasi recentemente a Carpacco in occasione che s'inaugurò la bandiera delle scuole (simpaticissima festa di cui pubblicaste una descrizione particolareggiata); ha fruttato lire 852.30 di utile netto, che vanno tutte a vantaggio della nostra Congregazione di Carità. Il risultato è tanto più confortevole e tanta maggior lode meritano gli organizzatori e collaboratori della festa (Oh le gentili signorine instancabili!), perchè, senza grandi stramburamenti, si raggranellò per iscopo caritatevole il doppio e anche il triplo di quel che altrove.

S. Giorgio di Nogaro

— I lavori sul fiume Corno

In questi giorni la Draga « Vulcano » ha compiuto i lavori di rettifica del fiume Corno.

Dall'impresa Sembri, assuntrice dei lavori, fu l'altra sera offerta una bicchierata ai suoi bravi e infaticabili operai, che compirono un lavoro di grande importanza. Già da qualche giorno l'impresa ha dato libero passaggio alla navigazione ai vapori, alle barche, ai trabaccoli, per il trasporto delle merci.

In merito a questi lavori, la navigazione va sempre aumentando.

Tramonti di Sotto

— Per una delibera consigliare.

Il nostro Consiglio Comunale, nell'ultima seduta, deliberava ad unanimità di portare da L. 650 a 800 lo stipendio del Curato Maestro di Campone e da L. 650 a 700 quello del Curato Maestro di Tramonti di mezzo. Di più assegnava L. 100 di gratificazione al primo « *per il lodevole servizio del decorso anno scolastico e per quello che si spera faccia nell'anno iniziato* ». Credo necessario mettere i punti sugli i.

E prima di tutto, nel verbale di deliberazione leggo tre premesse che son davvero carine.

« L'art. 242 del Reg.to sull'istruzione elementare non è applicabile nel nostro caso ».

Ma, signori miei, voi quell'art. non l'avete neppure letto. Per risparmiarvi la fatica di aprire il Regolamento ve lo faccio conoscere io. Art. 242 « Gli stipendi dei maestri non potranno mai essere inferiori al minimo legale, nonostante qualunque rinuncia o convenzione, in contrario.

Chi sa leggere e scrivere capisce subito che per questo Art. in nessun caso lo stipendio potrà essere inferiore al minimo legale. Di più il Reg. Scolastico non fa differenza tra nomine provvisorie o effettive; quindi i Comuni dovrebbero riconoscere il dovere di compensare almeno con lo stipendio legale i maestri provvisori. Si aggiunge: « Considerando che i detti Curati sono stipendiati anche dal Comune e dal Governo ecc. ». Via, questa è una bugietta; lo sapete anche voi che il Curato di Tramonti di mezzo, (veramente curato) non riceve un centesimo del Governo; e anche dato e non concesso, questo, nulla avrebbe a fare lo stipendio da maestro con la paga del Governo. L'avete approvato come maestro? Fa il suo dovere come maestro? E pagatelo come tale.

Si aggiunge infine « ritenuto che lo stipendio di L. 650 è irrisorio ecc. » Oh dunque è irrisorio lo stipendio di L. 650? Ottimamente; e allora al Curato di Tramonti di mezzo, per ingrossare lo stipendio, si aumentano L. 50, mentre a quello di Campone se ne concedono 150. Ma perchè questa differenza? Forse perchè a Tramonti di mezzo la I.a elementare venne sdoppiata? Lo dovrebbero pur sapere gl'illuminati consiglieri di Tramonti di Sotto che gli sdoppiamenti stanno a carico dei Comuni.

Ma qui è giusto rilevare una cosa; il Sindaco propose L. 800 per ambedue i Curati; ma i consiglieri di Tramonti di Mezzo rigettarono la proposta del Sindaco e proposero le 700. Ma bravi quei consiglieri, meriterebbero una tiratina d'orecchi. Ah, ma già, essi l'han fatto per spirito d'economia. Nell'economia sono maestri; mancano scuole, cimitero, strade, fontane, ed essi per spirito..... d'economia, lascian lá...... Ma il bello viene in ultimo; si approvano 100 lire di gratificazione pel Curato Maestro di Campone. Giuste, meritate: e perchè questa differenza di trattamento? Il Curato di Tramonti di mezzo ha merito per lo meno uguale a quello di Campone. Ha fatto scuola per due anni a ben 80 alunni; 20 in più del numero legale, in una scuola che contiene appena 35 ragazzi.

L'esito è stato sempre soddisfacentissimo, tanto che gli alunni presentati agli esami di proscioglimento furono sempre e tutti promossi con buonissime classificazioni; e tutti riconoscono l'attività e la cura intelligente di Don. Corona, per la scuola; i genitori non hanno parole per lodare il benemerito Curato pei sacrifici che fa e pel profitto che ne ottiene.

E allora quale la causa? Perchè si accorda questa gratificazione a Don Gerometta e non a Don Corona? Che c'entri anche qui lo spirito d'economia dei consiglieri di Tramonti di Mezzo?

Questa, signori miei, è un'ingiuria, un insulto villano lanciato contro un povero Curato che mette tutta la sua buona volontà, che si sacrifica in tutti i modi pel bene della scuola.

Non per questo però il Curato verrà meno ai suoi doveri, perchè sente il bisogno di corrispondere alla stima e all'affetto dei suoi curaziani.

Ma era ben giusto che fosse reso pubblico un modo d'agise che non è un'indelicatezza, ma una vera e propria ingiustizia. *Un tramontino.*

S. Giovanni di Manzano

— Cena d'Addio.

24. Ieri sera i preposti all'Amministrazione Comunale ed una eletta schiera di amici diedero la cena d'addio al Segretario sig. Silvio Serafini che, con oggi, si reca in Cividale ad assumere il posto di Segretario Capo di quel Civico Ospedale.

Tutta la sera regnò grande allegria. In ultimo, sig. cav. Desiderio Molinari, Sindaco, diede il saluto della partenza al Serafini, spiacente che il Comune debba perdere un bravo, buono ed intelligente funzionario; soggiunse che la Amministrazione presso la quale va a prestar l'opera sua, può essere contenta di acquistare un ottimo impiegato. Dà poi il benemerito al nuovo Segretario sig. Luigi Facini, presente, dicendo essere sicuro che egli seguirà le orme del predecessore.

Il Serafini, con la sua facilità di parola, ringrazia tutti, dicendo che parte da S. Giovanni commosso. Ringrazia in modo speciale i preposti alla Amminist. Comunale della stima illimitata in lui sempre riposta.

In fine, dà il saluto a tutti del Comune, assicurando, che il ricordo di S. Giovanni durerà vivo e caro al suo cuore finchè gli duri la vita.

Codroipo.

— L'arrivo e la partenza di un Generale.

24. — B. — Accompagnato da un tenente colonnello è oggi arrivato da Udine col treno delle ore 14 il maggior Generale di brigata Olea per visitare questo accantonamento di cavalleggeri.

Al suo arrivo si trovavano alla stazione ferroviaria il capitano Parmiggiani, un sergente ed un caporale in alta tenuta.

Il Generale dopo una rapida ispezione alle scuderie, ai cavalli, che erano stati allineati parte nel pubblico giardino e parte vicino alla Ghiacciaia; ed una visita alla caserma, ripartiva per Udine col treno delle 15, che raggiunse appena.

— La decorazione di una distinta insegnante.

Finalmente il Ministero della Pubblica Istruzione si è deciso a premiare una distinta insegnante, l'egregia maestra signora Luigia Battistoni conferendole la medaglia d'argento per benemerenze.

Alla brava insegnante, che da 41 anni ha compiuto scrupolosamente il suo dovere impartendo l'istruzione ad una generazione di alunne che sanno veramente leggere e scrivere, e ricordano costantemente con affetto la loro vecchia maestra, verrà domenica prossima alle ore 10 antimeridiane nella sala municipale, consegnata la bene meritata medaglia, alla presenza delle Autorità Comunali e del corpo insegnante.

Dopo la cerimonia verrà offerto alla festeggiata un banchetto da parte dei maestri e maestre del Comune ed una pergamena, lavoro pregiato dell'egregio maestro Pomponio Pasquotti.

— Infortunio sul lavoro.

A Beano certo Valentini, falegname, recatosi in quella chiesa e salito sur una scala mobile per iniziare un lavoro, cadde da circa 5 metri d'altezza, riportando delle contusioni giudicate guaribili in 10 giorni.

Nell'accidente toccatogli il Valentini può chiamarsi fortunato, essendo egli andato a battere con la schiena sopra una sedia impagliata che attutì il colpo ed evitò un male maggiore.

Cividale.

Le furie dell'alpino in preda a delirio alcoolico.

24. — Sono noti sommariamente i fatti di cui fu protagonista la scorsa notte il soldato Francesco Bruna fu Giacomo d'anni 24 di Bra (Piemonte) appartemente al battaglione dell'8 alpini qui di distanza.

E' un triste episodio, dovuto indubbiamente a delirio alcoolico. Diversamente non si potrebbe spiegarlo per quanto il soldato sia di carattere assai violento ed abbia già nel suo attivo una condanna per lesioni riportata prima dei vent'anni. L'ho visto stamane nell'ufficio dei carabinieri mentre veniva introdotto per essere interrogato dal capitano dell'arma, sig. Jone venuto qui stamane per ragioni del suo ufficio e dal maresciallo Saliani.

Il Bruna è un tipo piuttosto basso, un po' tarchiato dall'espressione non molto simpatica. Indossava ancora la giubba lacerata durante le peripezie della notte. Si trova da appena tre mesi sotto le armi, giacchè a vent'anni preferì disertare piuttosto che fare il servizio militare.

Interrogato dal Capitano Jone egli dichiara di non ricordarsi affatto di quanto successe durante la notte. Si ricorda solo fino a quando fu accompagnato una prima volta in caserma, null'altro.

Come si ubbriacò.

Il Bruna come al solito era uscito dal quartiere a notte con alcuni commilitoni e si era recato con essi nell'osteria di Francesco Barbiani: una piccola osteria situata in un vicolo che sbocca quasi di fronte al Caffè S. Marco. E quivi si trattenne fino a tardi, forse fin dopo le 11 senza bere più di tre quinti di vino — ci disse l'oste.

Fu dopo mezzanotte che i carabinieri, incontratolo ubbriaco in quei paraggi lo invitarono a ritirarsi. Egli promise di andare in caserma, invece svoltò e ritornò sui suoi passi dirigendosi al Caffè S. Marco dove trovò alcuni conoscenti ai quali volle offrire un bicchierino. Anzi ne ordinò cinque di grappa malgrado gli amici si fossero rifiutati di bere scusandosi col dire che temevano facesse loro male.

—Vi farò vedere io a bevergli tutti cinque in un colpo, disse il soldato; e presi i bicchierini trangugiò il contenuto di ciascuno in un istante.

Dopo bevutò pagò ed uscì barcollante. I carabinieri lo trovarono sulla strada in condizioni deplorevoli e lo accompagnarono in caserma Sandrini consegnandolo al caporale di guardia.

Si erano allontanati appena un centinaio di metri quando s'imbatterono di nuovo nel Bruna, il quale era riuscito a scappare dal quartiere

Lo ripresero e lo tornarono ad accompagnare non soltanto fin sulla porta della caserma questa volta, ma fin nella stanza degli arresti e quivi lo affidarono al caporale di servizio.

— Ci troveremo fuori — disse egli digrignando i denti e apostrofando i carabinieri, i quali senza dar peso a quelle parole se ne tornarono sui loro passi.

Il Bruna, mentre un commilitone andò a prendergli una coperta perchè potesse domire, potè a uscire dal carcere e salire in camerata.

Quivi armatosi della cartucciera contenente 90 cartuccie e del fucile fece il salto dalla finestra alta più di quattro metri. Per miracolo non si è rotto l'osso del collo. Scavalcò il muro di cinta della caserma e si trovò sulla strada libero ed armato fino ai denti. Era circa l'una e mezza di stamane.

La furia delle fucilate.

In quel momento il disgraziato dev'essere stato invaso dal timore di avere i carabinieri alle calcagna poichè cominciò a sparare all'impazzata. E si diresse sempre sparando a casaccio verso la fabbrica di cementi, poi verso le case della località detta del Fortino.

Gli spari ripetuti e continuati richiamarono l'attenzione delle guardie notturne, le quali accorsero verso il luogo donde venivano le detonazioni. Appena si accorsero di essere davanti ad un pazzo che adoperava l'arma senza nessuna coscienza, andarono ad avvertire i carabinieri.

I quali intuirono subito trattarsi dell'ubbriaco che avevano accompagnato in caserma poco prima e che li aveva minacciati. Organizzarono subito un servizio di appostamento per evitare che il disgraziato commettesse dei guai.

Lo spavento di una famiglia.

Frattanto il Bruna, in preda a chissà quale ossessione, era giunto davanti la casa di certo Giovanni Adami, l'ultima della borgatella al Fortino. E si era dato a sparare con tutta violenza contro le porte e le finestre. I famigliari che dormivano nell'interno dopo i primi colpi furono svegliati di soprassalto e presi da non poco sbigottimento. Un figlio dell'Adami, tentò di uscire da una parte per vedere cosa era era avvenuto.

Appena fu sul pianerottolo vide il soldato che col fucile in mano sparava a tutto andare verso la casa gridando: uno, due; pronti: al fuoco! — Il giovane Adami si sentì fischiare una pallottola vicino alle orecchie e allora si ritirò. Tutti della famiglia si erano alzati tremanti di paura, poichè i proiettili continuavano a crivellare porte e finestre.

Figurarsi lo spavento di quegli infelici che aspettavano da un momento all'altro di vedersi colpiti da qualche proiettile! Piuttosto che morire così, allora, il Luigi Adami salì sul tetto in camicia e mutande com'era, fece il salto dalla parte opposta e andò a vestirsi in una casa vicina, quindi di corsa si recò dai carabinieri, i quali erano già stati avvertiti.

Le cartuccie in serbo.

Stancatosi di peseguitare quella casa il disgraziato voltò strada ed entrò in città sempre sparando. I carabinieri lo raggiunsero. Ma come avvicinarlo senza correre grave pericolo, come affrontare un pazzo armato?

Il momento era difficilissimo. O freddarlo con una fucilata o arrischiare di prenderne una.

Senonchè il Bruna si stancò di sparare. Prese il fucile a bilanc'arm e attraversò la città.

Frattanto il marescialle si recò a svegliare il capitano degli Alpini Alberello, il quale uscì di casa in fretta e in furia, appena appreso di che si trattava.

I carabinieri insieme al capitano lo inseguirono un tratto fuori di città, sperando di poterlo fermare.

Uscito di Cividale verso Castel del Monte, il Bruna si fermò davanti alla casa d'abitazione dell'oste Barbiani e lo invitò ad aprirgli. L'oste aprì ed egli entrò armato, domandò un bicchier di vino che bevette, raccontando ch'era uscito col fucile di caserma e aveva sparato molti colpi. Quanti, non lo sapeva. E non sapeva neppure se avesse ammazzato qualcuno.

— Se fossi sicuro — disse all'oste — di non aver fatto del male a nessuno, domani mi costituirei.

— Lasciami qui il fucile — gli chiese l'oste.

— Ah, quello no — obbiettò —, Me lo tengo. Ho ancora quattro cartuccie che le serbo per chi ardisce di venirmi ad arrestare.

Poco dopo uscito di lì l'arrestato, sopraggiunsero i carabinieri col maresciallo Soliani e il capitano Alberello, i quali chiesero notizie all'oste. Questi raccontò loro il colloquio avuto col soldato.

L'arresto.

Prepararono allora lì per lì un piano per vedere come potevano affrontare il disgraziato e decisero di vestirsi in borghese, come tanti cacciatori, col fucile in ispalla, e d'inseguirlo.

Recatisi subito a trasvestirsi, alcuni per una strada e gli altri per un'altra si diressero verso Castel del Monte.

Il capitano Alberello e il maresciallo Soliani prima di arrivare all'osteria detta della casa Rossa a metà strada di Castel del Monte, trovarono un contadino al quale chiesero:

— Avete incontrato dei cacciatori per la strada?

— Cacciatori, veramente no — rispose l'interpellato — ma ho visto un soldato col fucile.

— E dov'è?

— Nell'osteria qui di sopra, seduto presso il fuoco, che beve un bicchiere di vino

Affrettarono il passo fino all'osteria si nascosero meglio, che poterono, alzando il bavero delle stiriane ed entrarono nell'esercizio, ordinando mezzo litro di bianco.

Il Bruna era seduto presso il fuoco; in parte aveva poggiato il fucile.

I due finti cacciatori gli si avvicinarono pian piano. Il maresciallo afferrò il fucile e il capitano il soldato per il bavero dellagiubba:

— Fermo che sono il tuo superiore!

Il soldato rimase al momento allibito, ma poi si gettò a terra e tentò divincolarsi.

Ma ormai ogni sforzo era inutile. Fu subito ammanettato.

Si provvide poi ad una carretta sulla quale fu caricato e trasportato in caserma dei carabinieri dove giunse verso le 7.

Non aveva più seco che sette cartuccie ancora intatte.

Che ci sia un movente?

L'oste Barbiani, col quale abbiamo parlato poco prima di mezzodì, ci disse che quando il soldato giunse a casa sua non era più in condizioni di ubbriachezza e si dimostrava pentito di quanto aveva fatto. Il Barbiani si lasciò poi sfuggire qualche parola misteriosa di persecuzioni contro il Bruna da parte di persone estranee ai suoi superiori, ma non volle assolutamente spiegarsi.

— Ai suoi superiori, il Bruna — ci soggiunse — voleva molto bene, anzi diceva sempre che per loro avrebbe fatto qualunque cosa che gli fosse stata comandata.

S. Vito al Tagliamento

— Promozione.

(V) Il carabiniere Pilosio Giuseppe, che da qualche anno trovasi tra noi venne promosso vice brigadiere, con trasferimento nella provincia di Palermo. Sentite congratulazioni.

— La misera fine d'una giovane.

Certa Emma Toneguzzo d'anni 18, dei Feletti di Morsano, l'altro giorno veniva d'urgenza trasportata nel nostro ospitale, accusando essa dei forti dolori alla spalla sinistra ed al ventre.

I medici credevano si trattasse di peritonite. La malattia andò sempre aggravandosi, tanto che si decise di operarla. L'operazione, stante le gravi condizioni dell'ammalata, fu impossibile. Così la poverina sul fiore degli anni, dovette soccombere.

Il caso strano presentatosi ai medici, suggerì l'autopsia del cadavere, dalla quale si potè constatare la perforazione dell'Erisiaca, dovuta certamente all'introduzione di microbi nell'organismo colle sostanze alimentari.

I funerali della poverina seguirono con l'intervento della musica di Morsano e coll'accompagnamento di molte ragazze bianco-vestite e di numeroso popolo del suo paese, portatosi qui per dare l'estremo saluto alla buona e tanto disgraziata giovane.

— Elargizione.

Per onorare la memoria del defunto Domenico Zannier la di lui moglie signora Coassin Angelina e figli, elargirono a questa congregazione di carità L. 200, perchè sieno distribuite fra i poveri di questo comune.

Rivignano.

— Distribuzione dei premi della mostra bovina — Conferenza — Consiglio Comunale.

24. (*Alfa*). Domenica 28 novembre alle ore 15 nella Sala Raffin avrà luogo la distribuzione dei premi della mostra bovina intercomunale, tenutasi il 18 ottobre u. s.

In tale occasione l'egregio nostro veterinario, D.r Fausto Aldrighetti, terrà una conferenza sul tema: *Le assicurazioni mutue del bestiame.*

— Siamo informati che scopo di questa conferenza è quello di venire ad un'intesa fra gli agricoltori per poter fondare una società assicuratrice del bestiame con sede a Rivignano.

Speriamo che il buon seme trovi fertile terreno.

— Venerdì 26 corr. alle ore 14 e mezzo è convocato il consiglio comunale per trattare parecchi oggetti, fra cui l'approvazione dell'ordine del giorno votato non ha guari dai delegati dei Comuni interessati alla linea Codroipo-Rivignano al mare.

Villasantina

— Una festa di beneficenza.

24. — Un comitato di signore e di signorine — per iniziativa di questo R. Parroco — sta lavorando alacremente per una pesca di beneficenza « Pro Asilo Infantile » che si terrà nel nostro capoluogo, nel locale appositamente costruito, il giorno 5 dicembre p. v. Fra i numerosi doni pervenuti a questo comitato, sono quelli splendidi di S. M. il Re, la Regina Madre, il Papa, il Comm. Ignazio Renier ed altri. Detti regali sono già esposti nelle vetrine del negozio Venier, ove fanno bella mostra.

La festa, nelle sue prime ore, sarà iniziata con una cerimonia religiosa cui parteciperanno le rappresentanze coll'infanzia tutta. A rallegrare quest'avvenimento interverranno gli Stimatini di Gemona, colla loro banda, i quali chiuderanno la serata con un trattenimento Drammatico.

Intanto le gentili signore del comitato continuano nel loro preparativi, onde tutto riesca bene.

Tolmezzo

— Sospensione dei lavori di fortificazione sul M. Festa.

Questi giorni, causa la stagione invernale troppo rigida, si sono sospesi i lavori sul M. Festa.

I vari reparti di truppa colà addetti, attendono l'ordine per rientrare nelle rispettive sedi.

— Arresti.

oggi fu tratto in arresto il pregiudicato Pietro Giovanni Magalotti d'anni 32 di Merc to Saraceni (Forlì) operaio presso la Ditta De Marchi, quale sospetto autore della rapina consumata l'altra notte in danno di Celso di Verzegnis.

Gemona

— Furti.

Oggi i nostri carabinieri procedettero all'arresto di due giovani troppo giovani individui resisi colpevoli di furti reiterati a danno di privati e di negozianti.

L'aggravante si è che per addivenire al furto i due si munirono di grimaldelli rubandoli, pur questi, a un fabbro posto nelle vicinanze delle loro abitazioni.

Per meglio epurar i fatti a domani maggiori notizie.

Prisanco

Un maestro arrestato

per corruzione di minorenni.

24. Ieri mattina, in seguito a mandato di cattura della procura di Pordenone, i carabinieri della stazione di Maniago trassero in arresto Pietro Mosele, già maestro di Andreis. Lessi, a suo tempo, sulla Patria la denuncia dal sindaco di quel paese sporta contro il maestro. Questi rispose da Poffabro che le cose stavano diversamente; era lui — diceva — che aveva denunciato il sindaco per diffamazione. Ma l'imputazione, purtroppo, sussisteva: il maestro Pietro Mosele è stato arrestato per la grave accusa d'aver corrotto tre ragazzine.

Manzano

Infanticidio

Ieri notte fu qui rinvenuto, nella roggia il cadaverino d'un neonato. Il povero corpicino presentava traccie di soffocazione.

Fu immediatamente telegrafato alle autorità.

Talmassons

— Le polemiche altrui.

Riceviamo: — Nel leggere l'articolo che il maestro Fortunati di Talmassons scrisse sulle colonne del «Paese» m'accorsi che egli si era preso cura anche della mia persona coll'affibbiarmi il grazioso appellativo di ingenuo, e di ciò lo ringrazio; non capisco però come egli tenti chiamarmi in ballo, mentre io col detto maestro non ho nè odio nè rancore di sorta, chè anzi sempre tentai, come maggiore di età e come amico di dargli dei buoni consigli.

Questo però voglio che sappia il predetto maestro come io intenda mantenere quanto ebbi a dirgli a voce e che trova piena rispondenza in quanto ebbe a stampare giorni fa sul suo conto «La Patria del Friuli».

Lo consiglio pertanto a cambiare rotta se vuole riacquistare quelle simpatie di cui più non gode nel comune.

Sfido poi fino da questo momento il Fortunati a trovare una sola persona, anche fra quelle che lo praticano, che sia capace di smentire quanto fu stampato sulla «Patria del Friuli» ed allora sarò sempre disposto a riconoscere di aver preso abbaglio. *Concina Vittorio*

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale).

Grani. La Notifica municipale, sebbene da una quindicina di giorni ormai non si porti sul mercato frumento in vendita, continua a segnarne il prezzo in lire 26 a 28 il quintale — prezzo ch'è parecchio inferiore a quello che si ottiene sulla piazza.

Quanto al granoturco, se ne misurarono, la settimana passata, ettolitri 1152, meno della metà di quello misurato nella precedente, causa in parte anche il tempo, che martedì fu piovoso. I mercati furono poco animati. Nondimeno, i prezzi portati dalla notifica sono eguali a quelli segnati per l'altra settimana:

Granoturco bianco nuovo da 17.40 a 19.40 per quintale; giallo da 17.50 a 20.40; cinquantino 13.40 a 14.10.

Nessuna variazione, o lievissima anche nei prezzi di tutti gli altri generi: carni lire 175 per i buoi peso morto, 160 per le vacche, 100 pei vitelli; 112 pei maiali a peso vivo e 125 a peso morto.

Un grave lagno; il mercato all'ingrosso delle frutta continua, ma da parecchio tempo con una sola pesa e con un solo incaricato, il quale deve provvedere a pesare, a staccar le bollette, a segnare sulla tabella i prezzi, ecc. Ne consegue che le operazioni si prolungano... all'infinito, con gravissimo danno e con danno e disgusto di compratori e di venditori. Non è certamente così che s'incoraggiano e alimentano i mercati!

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Rimesso alla Corte di Cassazione

Domenico Del Pup, direttore del negozio Cantarutti, è imputato di non aver denunciato al sindaco in conformità alla legge 5 Aprile 1908 che teneva vendita di oli. Il Del Pup non compare; ha delegato a suo procuratore l'avv. Bertacioli.

Risulta che sulle caldaie dell'olio c'erano i cartellini: dunque, nessuna intenzione di ingannare il pubblico; che la denuncia al Municipio non era stata fatta perchè, essendo il Domenico Del Pup ammalato nel tempo in cui la si doveva presentare, chi lo sostituiva durante la malattia, non se ne ricordò. Del resto, anche il Municipo avrebbe, nell'occasione di questa legge, commesso l'errore di !.. farla andar in vigore qualche tempo prima del mese fissato dalle leggi dopo la pubblicazione.

Il Pubblico Ministero propone L. 200 di multa per contravvenzione e che la sentenza sia pubblicata a spese del condannato su tutti i giornali cittadini.

L'avv. Bertacioli sostiene validamente che la causa non è di competenza del Tribunale ma che dev'essere rinviata al pretore. E il Tribunale, dichiarando infatti a propria incompetenza in materia, rimette la causa alla Corte di Cassazione, perchè sia rinviata al Pretore.

Una contravvenzione rientrata

Il 25 Aprile ultimo, il vigile urbano Scoda, lo stesso che aveva elevato la contravvenzione al Del Pup, passando per via Manin, entrò nel negozio del signor Umberto Ligugnana. Visitò i cartellini posti sulle diverse qualità di olio: tutto era in regola.

Ma non si fermò al negozio, lo zelante vigile; in un andito che dal negozio mette in un altro ambiente (almeno così egli afferma) trovò un cassone sopra il quale era attaccato un cartellino indicante la qualità «oliva». Internamente però il cassone era diviso in due parti, in una delle quali c'era in realtà olio d'oliva, nell'altra olio di cotone.

— Questo è irregolare — pensò; ed elevò contravvenziene contro il proprietario.

La causa fu discussa ieri, in Tribunale. L'imputato afferma che quel cassone era nel magazzino; che il magazzino serve unicamente pel rifornimento del negozio, e non già per servizio del pubblico; che inoltre, esso magazzino non ha (come sulle prime aveva affermato il vigile), nessuna comunicazione diretta col negozio.

Il vigile cadde in qualche contraddizione, che l'avv. Levi non mancò di rilevare; e, sottopostagli la pianta dei locali — tanto per dimostrare al Tribunale la nessuna comunicazione diretta fra negozio e magazzino, disse non ricordarsi bene. I testimoni a difesa, però, fra cui il dott. Guidetti, suffragarono le affermazioni del negoziante, l'olio ripostovi serviva per il negozio.

Il Pubblico Ministero domandò nondimeno L. 200 di multa. Ma il Tribunale, dopo la difesa dell'avv. Levi, mandò assolto il sig.r Ligugnana per inesistenza di reato

In manicomio.

Nell'ottobre ultimo tal Giov. Batta Sabadelli d'anni 36 fu Giuseppe, nativo di Tolmezzo, tentava violentare una ragazzina di 8 anni.

Ieri s'è svolto il processo a porte chiuse.

Il Sabadelli, che altre condanne ebbe a subire, è evidentemente un povero deficiente. Il Pubblico ministero ne domanda il ricovero in manicomio: il prof. Antonini, invitato dal difensore avv. Driussi, riscontra nel giudicabile la deficienza mentale; per cui il Tribunale, accettando le conclusioni del Pubblico ministero, del prof. Antonini e della difesa rimette all'autorità competente di prendere i provvedimenti del caso.

Scambia un uomo per un uccello.

Il fatto è molto strano e non poteva accadere che a certo Antonio Liussi di anni 18 di Coja (Tarcento) alquanto miope e non del tutto campos sui; tanto meno poteva accadere, poi, quando l'uomo è tale Ermenegildo del Medico d'anni 36 che la statura media l'ha di parecchio superata! Il disgraziato accidente avvenne nel 14 marzo ultimo.

Il Del Medico si trovava sopra un albero, quando improvvisamente una scarica di pallini lo colpì in faccia e specialmente nell'occhio sinistro. Fece 40 giorni di malattia e perdette l'occhio.

Il maldestro cacciatore... di passere comparve ieri dinanzi ai giudici, imputato di lesioni colpose e di contravvenzione. Lo difende l'avv. Mini; il Del Medico si è costituito Parte Civile con l'avv. Perissutti.

Sono introdotti alcuni testi che depongono sulla semi-irresponsabilità dell'imputato. La Parte Civile domanda una provvisionale di L. 1500 e L. 60 per costituzione e rappresentanza, oltre i danni da liquidarsi in separata sede, civilmente responsabile ritenendo essere il padre del Liussi.

Il Pubblico Ministero non crede alle attestazioni del Sindaco e della maestra sulla idiozia del giudicabile e ne domanda la condanna a 4 mesi 5 giorni di detenzione e L. 72 di multa.

La difesa insiste sulla debolezza mentale del suo protetto, nega che il padre si possa chiamare a rispondere in sede civile.

Il Tribunale condanna il Liussi a un mese e 22 giorni di detenzione a L. 72 di pena pecuniaria, liquida L. 32 alla Parte Civile e una provvisionale di L. 300 in favore della parte lesa, rimettendo alla competente sede la liquidazione dei danni; concede il perdono, subordinatamente al pagamento entro sei mesi di L. 332.66 per spese di Parte Civile e provvisionale.

Pres. Turchetti P. M. Schiapelli.

Pretura di Tarcento

Fra sindaco e consigliere

Il giovane Pietro Andreoli di Loneriacco, desiderando avere licenza da caccia con fucile si recò in Municipio a Segnacco a presentare i voluti documenti e siccome desiderava che l'istanza fosse evasa in brevi giorni, si fece completare la pratica dal segretario con l'apposizione del timbro al rotativo nulla osta.

Ciò fatto il segretario stesso consegnò senz'altro gli atti all'Andreoli, perchè li provvedesse della firma di qualche assessore essendo assente dal Comune il Sindaco avv. Perissutti.

Non avendo l'Andreoli potuto trovare alcun assessore si rivolse al consigliere anziano sig. Di Maria Giangiacomo, della propria frazione, il quale, viste le fedine penali, il timbro del Comune e conoscendo di persona il sig, Andreoli firmò il nulla osta in sostituzione del sindaco.

Chiamato dall'avv. Perisutti, il Di Maria si scusò dichiarando di non aver avuto nessuna intenzione dolosa, ma di aver cercato solamente di supplire all'assenza dei membri della Giunta.

Ma ogni spiegazione fu vana, e il Di Maria dovette comparire davanti il Pretore imputato di abuso di potere. Ma il pretore dott. Bulfoni mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato. Difesa avv. Mini.

Pretura di Gemona.

24. Ieri si è discussa nella nostra pretura, la causa contro Cargnelutti Giorgio «Crane» e Pascottini Antonio detto Marion ambi di Gemona accusato il primo di tentativo di lesione con una roncola in danno di Pascottini Adamo a di porto di roncola in tempo di notte; il secondo di lesioni guarite in dieci giorni a danno del Cargnelutti Giorgio stesso.

Nel 20 settembre u. s. — ricorderanno i lettori — il noto suonatore d'armonica Pascottini Adamo di Gemona, venuto a contesa per futili motivi con Cargnelutti Giorgio (Crane), battè a quest'ultimo ripetutamente sulla testa il suo strumento musicale, tanto da produrgli malattia per giorni dieci.

Escussi parecchi testimoni, il pretore mandò assolto il Pascottini perchè ha agito per legittima difesa e condanna il Cargnelutti Giorgio a tre mesi di carcere ed alle spese processuali.

Teatro Sociale.

Sansone

commedia in 4 atti di Bernstein.

Questa commedia del Bernstein — alla quale il pubblico, come a tutte le novità d'importazione, assistette fin dall'inizio con diffidenza — non ebbe successo e a parer nostro non lo meritava, perchè è intessuta di troppo vecchi espedienti e di troppe inverosimiglianze contro le quali cozza il buon senso. «Sansone» è una commedia ardita e che ha il grande merito di essere scritta con un dialogo robusto e vigoroso. Il suo titolo sintetizza la favola: Giacomo Brachard, come Sansone fece crollare il tempio travolgendo i suoi nemici e perendovi sotto, rovina finanziariamente sè stesso per coinvolgere nella rovina l'amante di sua moglie. Figlio del popolo, è diventato, grazie alla sua ferrea volontà, un potente finanziere ed è riuscito a penetrare nel gran mondo sposando una marchesa, Anna Maria D'Andeline, che si è unita all'affarista per impinguare coi danari del marito la borsa esausta della famiglia. E l'ha sposato per pietà dei suoi, senza amarlo. Non è mai riuscita ad affezionarsi, a quell'uomo di cui disprezza tutto: l'origine, il nome, l'oro. Brachard aspetta con calma, come negli affari, anche nell'amore, arrichendo intanto colla sua perspicacia nel giuoco di borsa tutti coloro che vivono intorno a lui e a sua moglie e anche l'amante di costei, Gerolamo Legovain.

Avvertito da una vecchia amante di lui, gelosa, che sua moglie lo tradisce, sospende un suo viaggio d'affari e constata che la moglie ha abbandonato per una notte il tolamo coniugale per passarla col Legovain, che la conduce in una compagnia equivoca. Ed egli si vendica non battendosi ad un duello, ma giuocando al ribasso in borsa per modo da perdere tutta la sua fortuna e trascinare nella rovina Legovain ch'egli ha fatto chiamare presso di se e trattiene rinchiuso perchè non possa correre al riparo. La sua rovina e quella altrui gli riporta l'affetto della moglie che si getta fra le sue braccia pentita.

Dei quattro atti, l'unico che abbia la forza di concentrare l'attenzione del pubblico è il terzo, in cui il marito preannuncia la rovina all'amante della moglie. Gli altri tre atti mancano di efficacia e di buon senso.

La commedia ebbe un'ottima interpretazione. La Caimmi fu squisita. Recitò con calore, con sincerità, con accento caldo e appassionato; il Berti fece una superba creazione del personaggio di Brachard. Recitarono ottimamente la Costa, il Caimmi, il Lotti, il Rosa e gli altri.

Questa sera la bellissima commedia del Testoni: «Fra due guanciali».

Cronaca Cittadina

Per il riposo festivo e per mettere le cose a posto.

Pregiatissimo Signor Direttore.

La spett. Unione Agenti ha pubblicato in questi giorni il memoriale diretto all'On. Giunta Comunale sulla anche troppo nota questione che verte tra una parte degli agenti di commercio e una parte di negozianti sulla applicabilità dell'art. 7 e quindi sulla opportunità di applicare l'uno o l'altro di questi sistemi anche per i negozi di manifatture: chiusura completa dei negozi e riposo compensativo.

Non scrivo per rientrare nel merito della questione, poichè i negozianti e gli agenti hanno svolto tutti gli argomenti che possono illuminare l'On. Giunta per risolvere in un senso o nell'altro la rancida questione.

Quando ebbi l'onore di assumere in questo mese di Novembre la carica di Presidente della Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti, ho creduto mio dovere di occuparmi di codesto dissenso che teneva esacerbati gli animi di alcuni negozianti e dei loro cooperatori e potei persuadermi subito anche, per le cordiali e confidenti espressioni direttemi dai rappresentanti dell'Unione Agenti, che, rinnovendo difficoltà sorte nel passato, togliendo di mezzo equivoci e garantendo nelle forme più tranquillizzanti la classe degli agenti per l'avvenire, sarebbe stato possibile di ottenere un accordo diretto ad evitare ogni danno al commercio cittadino, insidiato dalle aperture di negozi concesse a pochi chilometri dalla città e ad assicurare agli agenti il legittimo riposo compensativo senza restrizioni e senza alcun defraudo.

Sembrava allora che questa mia iniziativa rappresentasse, per gli impegni che io, anche a nome della Associazione C. I. E. assumevo, una garanzia tale da appagare pienamente i rappresentanti della Unione Agenti.

Le manifestazioni di questi signori a mio riguardo furono così esplicite e lusinghiere per me, che quando il Consiglio dell'Unione Agenti resa nota una sua deliberazione posteriore che invece insisteva rigidamente nel criterio più intransigente, ha dovuto ritenere che non fosse stato comunicato al consiglio con piena lucidità il mio pensiero e che fosse necessario di esplicare i miei intendimenti direttamente e con la più cordiale confidenza ai singoli agenti interessati nella questione, fossero o no soci dell'Unione Agenti, tra i quali contro parecchi amici personali trovandomi d'altronde con tutti nei migliori rapporti.

A questo scopo, e senza misteri, li ho invitati a conferire meco nella sede della Associazione C. I. E. di giorno e di sera nel 17 corrente; e poichè essi sapevano che nella questione io ero personalmente del tutto disinteressato, e riconobbero la convenienza di concedere da un lato il mezzo per evitare danni al Commercio cittadino, per ottenere dall'altro le migliori garanzie di rispetto al riposo compensativo, ebbi la cordiale adesione di tutti gli intervenuti che mi lasciarono analoghe dichiarazioni. Questo di giorno; perchè alla sera il Presidente dell'Unione Agenti, ostruzionando la Porta d'ingresso dell'associazione Commercianti, impedì agli altri, da me invitati, di poter conferire con me.

Così dopo raccolte ben 55 adesioni, dovetti forzatamente interrompere la mie opera di pacificazione.

E poichè nel memoriale degli agenti io leggo:

«Vi sono è vero dei capoluoghi «di Provincia in cui si potè stabi«lire l'applicazione dell'art. 7 della «legge, ma questo avvenne in se«guito ad accordo intervenuto fra «le due classi interessate, la pa«dronale o quella degli agenti, ac«cordo che per le già esposte cir«costanze non è stato possibile ot«tenere qui ad Udine»; e poichè io proprio e sotto i migliori auspici davo opera ad ottenere questo accordo, incoraggiato dagli stessi agenti, sembra per lo meno strano che nel memoriale degli agenti si denunciò l'opera mia come un contegno *inqualificabile* diretto a *disgregare l'Unione e ad incitare gli agenti al crumiraggio!*

Ed apparisce per lo meno ingiusto, dopo tutto ciò, questo periodo: «Noi sappiamo bene qual valore «meritino le promesseci garanzie, «e quindi le respingiamo non fosse «altro che per risparmiarci lo scon«forto di una nuova mistificazione».

Tutto ciò ho esposto non per altro che per far conoscere alla cittadinanza come veramente si sieno svolti i fatti, sembrandomi chiaro che alla mia azione, diretta a trovare una soluzione consensuale della invelenita controversia, i rappresentanti dell'Unione Agenti abbiano contrapposto uno spirito di intransigenza aprioristica per la quale vollero respingere promesse garanzie, negando ad esse ogni valore e ritenendole senz'altro nuove mistificazioni.

Nella contestazione tra i pochi negozianti di manifatture e i loro pochi agenti, anche la cittadinanza ha pure qualche ragione di interesse e di comodità e l'andamento del commercio cittadino qualche legittima ragione di preoccupazione; un conflitto che si è venuto inasprendo tien divise due classi legate dalla Comune opera impiegata nei nei traffici; la Prefettura da un lato e l'Autorità comunale dall'altro sono ancora chiamate a decidere per l'una o per l'altra tesi: io ritengo quindi di aver fatto il mio dovere procurando quell'accordo che, derivando da una soluzione intermedia, avrebbe pacificato gli animi e rivolta amichevolmente la controversia.

Non mi pento di aver tentato, mi dolgo di vede paralizzati i miei sforzi e auguro cordialmente che quella confidente intesa che era nei mie intendimenti possa al più presto essere raggiunta.

25 novembre 1909.

dev.mo
F. Minisini

— Nel mondo burocratico.

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 23:

Con recenti decreti ministeriali: il sig.r Saccorotti Alfredo, applicato di 3.a classe, nella Intendenza di Finanza, è stato trasferito da Rovigo a Udine;

il sig.r Domenico Lauri, agente di 2.a classe nelle Imposte Dirette è stato trasferito dall'agenzia di Pordenone a quella di Chieti;

il sig.r Bertolo Costa, agente di 1.a classe nelle Imposte Dirette è stato trasferito dall'Agenzia di Montagnano (Padova) a quella di Pordenone.

— S. Caterina.

Grandissima l'affluenza dei forestieri fin dal mattino; il mercato si preannunzia floridissimo. Piazza Umberto I. presenta molta animazione.

— Offerte per lo stendardo al Reggimento Cavalleggeri di Udine

Schede N. 5. rilasciata alla Contessa Di Caporiacco Orgnani.

Elodia di Caporiacco Orgnani Martina (I offerta) L. 10. Ida Farlatti di Caporiacco 5, Latina Orgnani Martina 10, Bianca di Caporiaco 3, Gemma Nais di Caporiacco 5. Totale L. 33.

Scheda N. 23 rilasciata al Negozio Antonio Fanna.

Vittoria Fanna L. 1, Famiglia Del Torre c. 50, Maria Asti 30, Luigia Zara 30, Irene Asti 10, Simoni Teresa 10, Danelutti Giovanna 10, Professoressa Zilli 60, Ines Fanna 50, Angelina Brescuglia Measso 50, Dorina Bearzi L. 1, Rita Novelli c. 30 Eugenia Grillo 50, Emilia Trani L. 1, Spezzotti Anna 1, Anna Lestuzzi 1, Elisa De Gleria 2. Totale L. 10.80.

Scheda N. 24 rilasciata al negozio Tosolini.

Ditta Fratelli Tosolini L. 1, sorelle Lestroni 1, Gina Marchesi c. 50, Livia Furlani Sbuelz L. 1, Anna Fantoni Rizzani 1. Totale L. 5.50.

Scheda N. 16 rilasciata alla contessa Bianca di Prampero del Torso.

Bianca di Prampero del Torso prima offerta L. 10, Emma Rubini Marcotti 10, Angiola Marcotti del Torso 10, Letizia Tommasoni Busolini 5, Maria Zucco 5. Signora Biasutti e figlia 10, Alessio Giuditta c. 40 Caterina Gaspardis Somma L. 5. Bianca di Prampero L. 5. Totale L. 60,40.

Una causa civile importante alla Cassazione di Firenze

per la legittimazione di due bambine.

Oggi, crediamo, dinnanzi la Corte di Cassazione di Firenze sarà discussa una causa importantissima.

Una signorina di Padova sposava anni addietro un signore col quale conviveva 7 anni. Dal loro matrimonio nacquero due figlie. Dopo sette anni e per impotenza assoluta del marito, il matrimonio veniva dichiarato nullo. Passò qualche tempo, e la signora sposava un egregio ufficiale dell'esercito, il quale, all'atto del matrimonio, legittimava pure le due bambine. Tale legittimazione fu consacrata negli atti dello Stato civile di Udine; e il Tribunale della nostra città nominava curatore dei minori l'avvocato Billia. Questi però s'opponeva acchè le due figlie avessero a portare il nome del secondo marito, sostenendo che esse dovevano portare il nome del primo.

Tutta la questione sta nella interpretazione dell'articolo 116 del Codice civile.

Vedremo che cosa deciderà la Cassazione cui fu presentato ricorso coll'assenso anche del primo marito della signora, che sarà rappresentato dall'avv. Alberto Rasi.

L'avv. comm. prof. Castori di Padova sosterrà le ragioni della famiglia ricorrente contro la tesi sostenuta dal curatore dei minori.

La vitale questione

che si dibatte alla Società operaia

Abbiamo ricevuto la relazione contenente le proposte modificazioni allo statuto della società operaia, allo scopo di ottenere la iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Leggemmo l'opuscolo; e ci parve lavoro studiato e persuasivo in ogni sua parte. Il beneficio che i soci dell'operaia inscritti dopo il 9 gennaio 1902 ricaverebbero dalla inscrizione in massa alla Cassa Nazionale sono innegabili, evidentissimi ed esposti in modo che risaltano subito agli occhi anche di un miope.

Se la Società continuasse, per i sussidi continui, a seguire le norme attuali, ne verrebbe questo: che per i soci ammessi prima della data sopra indicata — cioè prima del 9 gennaio 1902 — vi sarebbe la necessità di ridurre i sussidi continui da lire 120 a lire 102 per gli uomini o da lire 80 a lire 68 per le donne; mentre, con la combinazione illustrata in questa relazione, a quelli di essi che hanno superato il cinquantesimo anno di età il sussidio continuo sarebbe assicurato nella misura attuale; ed a quelli che non abbiano ancora superato il mezzo secolo, è data l'iscrizione a termini abbreviati alla Cassa Nazionale, con che verrebbero a usufruire la pensione dieci anni prima e in misura più vistosa.

I soci inscritti alla società operaia dopo il 9 gennaio 1902, non sono ammessi al sussidio continuo. Si può contestare che ciò costituisca «un'ingiustizia», come affermava taluno, perchè quei soci, inscrivendosi, sapevano che al sussidio continuo non avevano diritto; ma è certo che, potendo essere dato anche ai medesimi il sussidio, sarebbe ottimissima provvidenza. E con le attuali proposte, quei soci lo avrebbero essi pure quando raggiungano i limiti di età o abbiano gli altri requisiti, poichè tutti sarebbero inscritti alla cassa Nazionale ed a 60 anni riceverebbero il sussidio loro spettante e dopo cinque anni dall'iscrizione — in caso d'invalidità — avrebbero già diritto a una pensione non minore mai di lire 120.

Insomma, da qualunque parte si esaminino le proposte attuali, i vantaggi che ne verranno ai soci sono innegabili e indiscutibili; tanto più che a conseguirli concorrerà munificentemente la Cassa di Risparmio — sia con un prestito di eccezionale favore, sia col pagare la quota a coloro che entreranno a formar parte della società entro il 30 giugno 1910.

Bisognerà vincere ora l'apatia dei soci; bisognerà ch'essi medesimi la vincano. Poichè, dovendosi — per armonizzare lo statuto con le nuove proposte — approvarne alcune modificazioni, è necessario che i soci compiano il piccolissimo sacrificio d'intervenire all'assemblea che tali riforme deve approvare; e d'intervenirvi nel numero voluto.

— Il Comitato sanitario della Società Operaia.

Ieri sera tenne seduta il Comitato Sanitario chiamato a pronunciarsi sulle nuove domande per l'ammissione al godimento del sussidio continuo per il 1910.

Alla presidenza sedevano il direttore del Comitato sig. Domenico De Candido il vice-direttore sig. Giuseppe Fontanini il medico sociale dott. Adelchi Carnielli ed il sopraintendente del Comitato stesso A. Cremese.

Il signor De Candido informò sulla pubblicazione di un avviso, che verrà affisso agli albi sociali onde avvertire i soci, che per la concessione, sia del sussidio temporaneo che di quello continuo, la Direzione intende di attenersi scrupolosamente alle disposizioni dello Statuto.

Cremese riferì sui motivi che determinarono la Direzione ad avanzare il richiamo stesso.

Il Comitato Sanitario accoglie all'unanimità il provvedimento preso e da affidamenti sull'osservanza dello Statuto.

Il Comitato poi si pronunciò quasi all'unanimità per la concessione del sussidio a 15 soci. Una domanda è respinta a pieni voti.

Il dott. Carnielli, esaurito il suo compito, prima di lasciare la seduta raccomanda caldamente ai visitatori di prestare l'opera loro con attività e costanza, accorti sì che spesso i soci sfuggono a tale vigilanza, portando così un lieve danno al patrimonio sociale.

Il sopraintendente informa i convenuti che la sera dell'11 dicembre sono chiamati i soci in assemblea generale per le modifiche allo Statuto e per l'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza iscrizione la cui importanza è notata.

In proposito si approva con plauso un elogio per l'opera prestata al vice-presidente avv. Cosattini, all'ing. Cudugnello, ed al segr. Canevari.

— **Una salma cremata.**

Ieri nel forno crematorio del nostro cimitero fu cremata la salma di certa Elena De Gruber, moglie di un ingegnere navale austriaco, suicidatasi a Pola a soli 33 anni. La suicida lasciò scritto il desiderio di essere cremata ed il marito la fece trasportare quì per la cremazione.

— **Il freddo intenso.**

Questa notte il ter[mo]metro scese sino a 5.5 gradi sot[to zero] per [segu]ire stamane alle 8 a 2 sotto zero. La massima temperatura raggiunta ieri fu di 3.3 sopra zero e la minima di 2.6 sotto zero.

E' abbastanza strano il fatto che tanto nel 1907 quanto l'anno scorso in quest'epoca si ebbe quasi la stessa recrudescenza nella temperatura determinatasi repentinamente, come in questi giorni.

— **Spedizioni per Roma.**

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispacciò:

« In seguito all'apertura dell'esercizio dello Scalo Roma S. Lorenzo avvertesi che si possono accettare dal giorno 25 anzichè dal 29 corrente le spedizioni in collettame a piccola velocità ordinaria destinate allo scalo Roma S. Lorenzo. Dal 29 possono accettarsi spedizioni a piccola velocità a carro completo ».

— **Autoelettroesecuzione.**

L'altra sera la corrente elettrica di Gemona fu ad un tratto interrotta. Cosa fosse successo, si potè stabilire ieri mattina. Un grande falco era andato ed appoggiarsi sui fili della corrente, che sviluppa una forza di 24 mila volts rimanendo fulminato, anzi.. arrostito!

— **Gli arrestati di questa notte**

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono: Fugnenzio Baroni d'anni 51 da Ponte di Piave e Giovanni Pittis d'anni 22 da Cassacco per porto di coltello; Eugenio Mucig d'anni 33 da Tarcetta, Giacomo Cecon pittore di Dogna, Emilio Lievin belga, Alfredo De Sora d'anni 31 del Portogallo per misure di pubblica sicurezza.

— **Una bicicletta abbandonata**

Le guardie di p. s. trovarono ieri una bicicletta che il proprietario può recuperare in questura.

— **Sabato 20 corr.**

percorrendo la via Bertolini e via S. Lazzaro è stato smarrito un anello da signora con pietra nera con inciso una S. contornata di piccole pietre. Mancia competente a chi lo porterà all'Agenzia Manzoni, Udine.

— **E' stato smarrito**

un bocchino d'ambra con vera d'oro e monogramma con le iniziali L. B. Mancia competente all'onesto che lo porterà all'Agenzia Manzoni, Udine.

— **In via Manin.**

Sono arrivati i Salamini Cacciatori al premiato negozio Ligugnana.

— **Un' osservazione.**

Nei bollettini settimanali di stato civile del comune di Udine non si tien conto che i decessi degli istituti ospitalieri appartengono anche ad altri comuni e n[on] al comun[e] di Udine soltanto.

Ne consegue che la cifra dei decessi è ben lontana dal rappresentare la mortalità del nostro comune.

Il bollettino settimanale, se deve informare sulle condizioni del comune, dovrebbe dirci esattamente il numero dei decessi appartenenti al comune, altrimenti viene a mancare il criterio statistico nella sua maggiore importanza.

In una recente discussione al nostro consiglio comunale si è veduto come anche fra medici, vi sia disaccordo nel valutare la mortalità; e l'imperfetta compilazione dei bollettini suddetti rende difficile al pubblico gli apprezzamenti analoghi.

Simplex.

Cinematografo Volta

La Direzione ci prega di avvertire la cittadinanza che essendosi potuto intracciare la film.

Dell'*affare Steinheil*, che trovavasi fermo alla Dogana di Gorizia, quest'oggi e domani verrà data fuori programma.

Un successo strepitoso ottenne il capo lavoro *Macbeth*, messo in scena con un sfarzo incredibile.

Cretinetti poi come il solito fa sbellicare dalle risa.

Oggi e domani l'eccezionale programma si replica.

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.

Pere da l. 12.— a 20.—
Mele da l. 8.— a 25.—
Castagne da l. 11.— a 14.—
Uva da l. 25. a 30.—
Marroni da l. 20.— a 25.—
Patate da l. —.— a —.—
Fagiuoli da 20.— a 33.—

Cereali.

Granoturco giallo da l. 13.50 a l. 15 l'ett.
Granoturco bianco da l. 14.— a —.—
Cinquantino da l. 12.— a —.—

Pollerie.

Galline da l. 1.45 a 1.55 kg.
Tacchini da l. 1.25 a 1.35
Anitre da l. 1.20. 1.40
Oche da l. 1.05 a 1.20.
Dindie da l. 1.20 a 1.40

Parlamento nazionale

Camera dei deputati. Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del disegno di legge sulla navigazione interna. Parlano Romussi, Orlando, Salvatore, Niccolini, Belloni, Papadopoli, Monti Soscanelli. La discussione sarà continuata oggi.

Un onorevole derubato in treno.

Roma, 24. L'on. Zaccagnino, deputato di S. Nicandro Garganico, mentre viaggiava da Napoli a Roma, si addormentò. Presso Roma svegliandosi ebbe l'ingrata sorpresa di vedere che il *paletot*, il cappello e il bastone erano scomparsi. Denunciò il furto al commissariato della stazione.

L'on. Fortis agli estremi

Roma, 24. — Fino a ieri sera le condizioni di salute dell'illustre infermo si sono mantenute gravi, ma non tali da fare perdere ogni speranza. Invece, nella notte, è andato sempre più aggravandosi. Verso le otto di stamane egli ha avuto di nuovo un violentissimo attacco cardiaco. Chiamati d'urgenza, sono accorsi in casa Fortis, il professore Marchafava, il dottor Margherucci e il dott. Geronzi, i quali hanno trovato l'ammalato in condizioni disperate. L'on. Fortis, perfettamente conscio del suo stato, ha chiamato a sè la figlia e il genero e li ha abbracciati, e poco dopo ha voluto abbracciare anche i suoi diletti nipoti Giorgio ed Elide.

Questa sera alle ore 21 circa l'on. Fortis era un poco più calmo.

Un municipio messo a soqquadro dalla folla.

Napoli 24. A Castelforte un'orda di popolo invase gli uffici comunali facendo man bassa di tutto. Il segretario e il commissario prefettizio dovettero riparare in una casa vicina. I dimostranti sfondarono le porte d'entrata, noncuranti delle rivoltelle impugnate dagli agenti e dai carabinieri; portarono via e incendiarono i registri, i libri, le carte le sedie, i quadri, tuttò! Compiuta l'opera vandalica i dimostranti recando bandiere, percorsero schiamazzando le vie del paese. Non sono ancora note le cause della sommossa.

Le Alpi intercettano i radiogrammi. Il divertimento dei soldati svizzeri.

Berlino 24. Il « Lokal-Anzeiger » ha da Londra che, secondo notizie da Ginevra, le autorità militari svizzere constatarono che le Alpi hanno una speciale forza d'attrazione per la radiotelegrafia, cosicchè nella Svizzera si può intercettare qualunque radiogramma spedito da una stazione europea. Si fecero esperimenti a Berna e presso Lucerna e giorni fa anche ad Aigel. Si poterono intercettare molti radiogrammi tedeschi spediti da Berlino. I soldati svizzeri delle stazioni sul S. Gottardo e sul Righi si divertono a trascrivere i radiogrammi che riescono a intercettare cola da tutta Europa. In caso d'una guerra dalla Svizzera, si potrebbero intercettare tutti i dispacci trasmessi entro un raggio di 2000 miglia inglesi.

Una bomba che incendia un quartiere.

Parigi 24. — L'agenzia Havas ha da San Paolo del Brasile che iersera un anarchico lanciò una bomba in un negozio tedesco del quartiere principale della città. In seguito all'esplosione della bomba si sviluppò un impetuoso incendio che minaccia d'estendersi a tutto il quartiere principale. Sinora ci sarebbero undici morti.

Cambi e Valori.
(24 Novembre 1909)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	104.67
„ 31/2 0/0 (netto)	104.20
„ 30/0	71.50
Azioni	
Banca d'Italia	1378.25
Ferrovie Meridionali	689 50
„ Mediterranee	405.75
Società Veneta	213. —
Obbligazioni	
» Meridionali	361 25
» italiane 3 0/0	501.75
Credito com. prov. 3 3/4 0/0	365.75
» Mediterranee 4 0/0	505.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	503.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	508.25
» » » » 50/0	516.50
» I tal; Roma 40/0	509.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.36
Germania (marchi)	123.89
Austria (corone	105.14
Pietroburgo (rubli)	267.93
Rumania (lei)	98.25
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 80

Luigi Princighs gerente responsabile.

Emorroidi!
L' unguento Foster a Padova

Tutti coloro che hanno provato senza alcun risultato molti rimedi dichiarati infallibili hanno tutto l'interesse di leggere quanto segue. Il Signor Favero Achille, via Beato Pellegrino, 27 Padova, ci comunica.

« Da vario tempo soffrivo di emorroidi esterne che mi facevano molto soffrire, impedendomi di fare qualsiasi esercizio un po' prolungato senza sentire il bisogno di riposare ciò che alla mia età giovanile era molto increscioso. Avessi almeno potuto trovare un po' di riposo nel restar seduto! Ma purtroppo anche questa posizione mi diventava intollerabile. Ho provato diversi rimedi, senza mai ottenere, non dico la guarigione, ma un sollievo qualsiasi. Per combinazione un giorno lessi di una guarigione ottenuta da un'altra persona da un male come il mio per mezzo dell'unguento Foster e fui invogliato a tentare anch'io l'efficacia di questo rimedio. Malgrado la mia poca fiducia mi decisi a farne uso e con somma mia contentezza dopo pochi giorni di applicazioni regolari mi trovai perfettamente guarito. Ora posso camminare' correre, darmi a tutti gli esercizi fisici che sono necessari ad un organismo giovane e tutto questo senza più sentire alcun inconvenlente. E' quindi con tutta riconoscenza che attesto essere l'Unguento Foster d'una assoluta efficacia per vincere un male come quello che ho sofferto. (Firmato) Achille Favero. »

Le emorroidi che sono generalmente la conseguenza d'una vita sedentaria o della stitichezza, causano delle sofferenze atroci e non possono scomparire che con una cura localizzata. L'unguento Foster è lo specifico per eccellenza per le emorroidi secche o umide, esterne o interne. Se ne risente subito un sollievo sicuro e la guarigione è perfetta. L'unguento Foster (in vendita presso la farmacia centrale via Mercatovecchio, Udine) viene pure usato con pari successo per curare l'erpete, l'eczema, e tutte le affezioni pruriginose della pelle, e cioè pustole, scabbia, punti neri, morsicature d'insetti, ecc. ecc.

Il vero unguento Foster trovasi in vendita presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola e 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzandole richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Revoca di mandato

Per ogni conseguente effetto di legge il sottoscritto avverte che con suo pubblico atto in data 9 Novembre 1909 N. 3317/4416, la signora Pagussini Margherita fu Pietro vedova Venturini di Teor, revocò totalmente il mandato 9 Luglio 1907 N. 5392/11158 rogiti Puppati di Udine da lei conferito al proprio nipote Don Luigi Venturini di Blessano

D.r Minini Notaio in Fagagna

APPENDICE 42

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Quello è stato il primo ad andarsene stamane, subito dopo l'arresto del contino.

Se la ferita non fosse stata ancora aperta o, almeno, se le forze glielo avessero concesso, Goffredo sarebbe corso dal giudice istruttore a chiedergli la libertà di Gustavo d'Ossieux-Lermond.

Ma egli non poteva lasciare il letto e gli era impossibile di accorrere in difesa del fratello della sua diletta.

— Tutte le disgrazie mi colpiscono — mormorava Goffredo. — Al castello si crederà che la mia deposizione abbia causato l'arresto del contino.

Quando il medico si recò a visitarlo ebbe maggiori spiegazioni che gli misero un po' di balsamo nel cuore.

Nessuno al castello aveva mai pensato che Goffredo avesse potuto influire sulla decisione del giudice istruttore e si riteneva che il contino Gustavo fosse piuttosto vittima di un errore di apprezzamento commesso dal magistrato inquirente.

Infatti il medico aveva appena lasciato il letto del ferito che entrava nella stanza la signorina Gianna d'Ossieux-Lermond.

Sul viso della fanciulla si scorgevano le stigmate di un cocente dolore.

— So tutto — le disse Goffredo baciandole le mani. — E' orribile l'accusa che si fa a vostro fratello ed è anche insostenibile. Nessun uomo desidera uccidere un suo simile senza una ragione al mondo. Perchè vostro fratello avrebbe dovuto volere la mia morte? Io non gli ho mai fatto nulla, ed egli poteva avere nè astio e molto meno odio verso di me. Io questo lo dirò sempre.

— Voi siete buono — mormorò la fanciulla.

— Dite: giusto. Sapete quali indizii di accusa ha raccolto il giudice istruttore?

— Nessuno gli conosce — disse Gianna accasciata dal dolore.

— Non perdetevi d'animo, mia diletta, il giudice non può persistere a lungo nel suo errore.

— Ma voi dunque non sapete proprio chi vi ha colpito? — chiese Gianna con un filo di speranza.

— No, ve lo giuro.

— Credete voi ad un delitto?

— Lo escludo assolutamente, lo dissi al giudice e lo ripeterò sempre.

Quando la fanciulla lasciò il ferito essa si sentiva meno agitata e cominciava a sperare sulla sorte di suo fratello.

La mattina seguente un domestico consegnava a Goffredo una lettera per lui appena giunta dalla posta.

Il giovane osservò la soprascritta senza riconoscere la scrittura.

— Chi diavolo può scrivermi?! pensava Goffredo mentre apriva la busta.

Assai curioso lesse:

« Il vostro più caro amico vigila su di voi e v'augura di tutto cuore pronta guarigione. Se desiderate sapere chi ha tentato uccidervi trovatevi fra un mese e cioè il 30 di novembre a Parigi e a mezzogiorno preciso chiedete al portinaio della casa in via del Tempio N. 527 del signor Robert. »

— Ma dunque io sono stato vittima di un tentativo — esclamò, Goffredo, la cui fronte si corrugò e dopo un momento di riflessione riprese: — No, no, è impossibile: il conte Gustavo non può essere assassino.

IV.

Alfredo Lafontelle subito dopo l'arresto del suo amico il contino d'Ossieux-Lermond aveva lasciato il castello protestando che un affare urgente lo chiamava a Parigi, ma assicurando che sarebbe di ritorno prestissimo.

L'affare del ferimento dell'intendente dell'arresto del giovane conte, prendeva una cattiva piega e preferiva prendere il largo. Ciò che maggiormente lo turbata erano le parole che uno sconosciuto aveva mormorate al suo orecchio subito dopo il delitto.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8 A. 12.50. A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32;
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11, 16.55 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.38 11.15 15.20 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.25; 11.35; 15.5 18.18 (festivo 15.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.53; D. 19.42; A. 22.56.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.55; 13.31; 17.47; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.